

I negozi di San, Lorenzo nella morsa del racket

Chiesto il processo per cinquanta imputati

Cinquanta imputati, diciotto capi d'imputazione, accuse che vanno dall'associazione mafiosa al concorso esterno, dalle estorsioni al riciclaggio. A poco meno di un anno dagli arresti, l'operazione «San Lorenzo 2» arriva davanti al giudice dell'udienza preliminare Florestano Cristodaro, cui il procedimento è stato trasmesso dal gip Marcello Viola.

Il filo delle estorsioni avrebbe legato, secondo l'accusa, Palermo e Messina. Collegamenti tra le cosche del capoluogo e quelle peloritane sarebbero state dimostrate dall'attività di colui che i carabinieri e i poliziotti della Compagnia e del commissariato di San Lorenzo ritengono il *trait-d'union* tra le due organizzazioni mafiose. E' Ruggero Anello, *quarumaru*, mancato collaboratore di giustizia: dopo l'arresto aveva fatto alcune ammissioni, ritenute molto molto parziali dagli inquirenti, e non aveva chiamato in correità nessuno. La sua collaborazione è così tramontata ancor prima di nascere, e adesso il *quarumaru* è detenuto col regime di carcere duro previsto dal 41 bis.

Estorsioni a tappeto ai commercianti della zona «controllata» dalla famiglia di San Lorenzo (in sostanza un'ampia zona della città, da via Libertà a Resuttana), ma anche alle imprese che lavoravano sulla Palermo-Messina. Commercianti e imprenditori che in alcuni casi denunciano e in altri tacciono e negano di aver pagato (e le loro posizioni sono ancora al vaglio degli inquirenti). Poi c'è la vicenda della palestra Antares, attraverso la quale sarebbe stato riciclato denaro di provenienza illecita (quello raccolto proprio con le estorsioni e con il traffico di stupefacenti). A rilevare la società «Montagnola spa», che gestiva l'Antares, furono Salvatore «Toti» Pasta e Francesco Biondo, fratello del capomafia detenuto di San Lorenzo. Pasta e Biondo, secondo quanto risulta da intercettazioni telefoniche e ambientali, avrebbero realizzato un tentativo (non riuscito) di infiltrazione nella proprietà del Palermo calcio. Tra le imprese sottoposte a estorsione dal boss di Tommaso Natale, il latitante Salvatore Lo Piccolo, ci sono anche quelle che stanno lavorando al nuovo svincolo autostradale della borgata.

La richiesta di rinvio a giudizio è stata firmata dai pubblici ministeri Marcello Musso, che si è occupato del versante Antares e delle imprese che lavorano sulla Palermo-Messina, e da Domenico Gozzo, Gaetano Paci e Vittorio Teresi, che hanno seguito gli altri aspetti dell'inchiesta.

Cr.G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS